Erdo?an cerca di farsi spazio fra igrandi della politica mondialegrazie alla crisi ucrainaaa

Proponiamo un'analisi della crisi ucraina fatta dal giornalista Dmitry Minin con riferimento agli interessi economici e geopolitici della sponda meridionale del Mar Nero. Ankara si sta distinguendo nel suo tentativo di diventare mediatore privilegiato fra Mosca e Kiev, mentre Erdo?an cerca di prendersi più meriti di quelli che ha davvero e di consolidare ancora di più il suo potere nel Paese. E Washington non è certo entusiasta dell'attivismo turco.

Nella singolare e tacita gara che si sta svolgendo frai leader di Germania, Francia e Turchia per stabilire chi debba essere il mediatore principale per ilraggiungimento di una conciliazione del conflittoucraino, la prima posizione è stata conquistatapalesemente da Recep Erdo?an: è stato infatticapace di far spostare il luogo dei negoziati dallaBielorussia, dove gli ucraini rifiutavanocategoricamente di recarsi, a Istanbul, e ha persinoottenuto un consenso preliminare da parte dei verticidi Russia e Ucraina a incontrarsi là anche per uneventuale accordo di pace, nel caso in cui si riesca astipularlo. Per il momento, una delle ultime iniziativedi Erdo?an non è stata effettuata, cioè l'evacuazioneprevista per il 3 aprile degli stranieri "trattenuti comeostaggi" dal battaglione Azov (considerato in Russiaalla stregua di estremisti e terroristi e quindidichiarato fuorilegge) a Mariupol, attraverso la cittàdi Berdyansk sotto il controllo delle Forze armate russe. L'evacuazione è stata invece ottenuta graziealla sorprendente ostinazione del presidenteMacron, fatto che ha generato non poche ipotesisulla possibilità che da Parigi stesse in realtàcercando di tirar fuori un gruppo di "consiglieri"francesi rimasto "intrappolato" nella città. I dueleader comunque si sono messi d'accordo. Occorrepoi comprendere che sarebbe stato in ogni casoimpossibile prenderli vivi, perché li avrebbero fattifuori i loro ex compagni d'arme ucraini; durantel'evacuazione, però, il personale che serviva potevaessere individuato, ma all'Azov questo sembravaveramente troppo. Come dichiarato il Ministero dellaDifesa russo, il piano in questione è stato cinicamente fatto saltare dalla controparte ucraina: un tratto del percorso che porta alla città di Mariupol è stato ripetutamente oggetto dell'intensa pioggia di fuoco delle unità delle Forze armate ucraine e dei battaglioni nazionalisti, anche con colpi di mortaio e armi da sparo di grosso calibro.

I mass media turchi non smettono di lodare il loro presidente per i "risultati raggiunti" nella conciliazione russo-ucraina. Riportano orgogliosamente le parole dei giganti dell'informazione (tipo la CNN) sul fatto che la Turchia sia una grande potenza del Mar Nero e che il suo ruolo nella mediazione sia di altissimo livello. Citano le parole del giornalista tedesco Wolfram Weiner: ad organizzare i negoziati non sarebbero riusciti né Emmanuel Macron né Olaf Scholz, né Israele, la Svizzera, il Papa e nemmeno l'ONU, ma solamente Erdo?an. Il mondo guarda a Istanbul, ipse dixit. Viene detto anche che con l'invio di un messaggio speciale di ringraziamento la Russia ha espresso alta considerazione per il contributo dato dalla Turchia alla mediazione. Ma si levano comunque anche altre voci. Il giornale turco Evrensel ipotizza che una campagna di propaganda nel Paese venga svolta per glorificare Erdo?an come "leader di caratura mondiale" in relazione ai suoi "successi" di mediatore nella questione ucraina, cosa che gli serve per scopi di politica interna. È ciò a cui si riferiscono anche coloro che dicono che, secondo i sondaggi, dopo le trattative il livello di popolarità di Erdo?an e del suo Partito della Giustizia e dello Sviluppo è salito del 3%. Ma basterebbe citare anche solo uno slogan: se contro Erdo?an si uniscono non sei partiti di opposizione, come è oggi, ma persino sessanta, è comunque ormai impossibile rovesciarlo!

Tuttavia bisogna far notare che il ruolo di "mediatore principale" nella questione ucraina porta con sé determinati rischi. Si può finire per non guadagnare niente, ma al tempo stesso litigare con entrambe le parti in conflitto. Evrensel riporta come esempio la dichiarazione di Erdo?an sul raggiungimento del consenso durante i negoziati di Istanbul su quattro dei sei punti, che è stata sconfessata molto rapidamente dal Ministero degli Esteri ucraino. E subito dopo, le parole del portavoce ufficiale di Erdo?an Ibrahim Kalin a proposito della "annessione" della Crimea sono state criticate dal Ministero degli Esteri